

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del Deputato CASTELLUCCI

Presentata il 5 giugno 1968

Rispetto del riposo festivo

ONOREVOLI COLLEGHI! — La diretta e personale esperienza di cui ciascuno di voi è portavoce, mi fa credere che la presente proposta di legge troverà un'accoglienza favorevole argomentata da esigenze quotidianamente avvertite e reperirà ampi consensi tra voi che più di ogni altro sentite il disagio del fenomeno che si intende appunto correggere.

Le sempre più numerose iniziative di manifestazioni collettive intorno a fatti e movimenti della più diversa natura, politici e culturali, scientifici e mondani, pubblici o privati, mentre sono testimonianza di un positivo fermento e di una valida consapevolezza del significato e della funzione di ampliati rapporti sociali e di più vasta partecipazione a rilevanti episodi della vita collettiva, hanno tuttavia indotto la consuetudine di concentrare simili manifestazioni nei giorni festivi come quelli che, liberando gli individui dalle ordinarie occupazioni, consentono loro di aderire attivamente a tali iniziative.

Non si contesta, certo, il valore del fenomeno sociale che incrementa le manifestazioni collettive: si sottolinea l'aspetto negativo di esso costituito dall'uso ormai invalso di concentrarle in un solo faticoso giorno della settimana.

Se questo uso infatti allarga le possibilità di partecipazione e rende più facile la presenza delle autorità e degli uomini politici, altrimenti impegnati negli altri giorni della

settimana, sono invece deprecabili le negative conseguenze della concentrazione.

Innanzitutto, accade che proprio l'affollarsi di manifestazioni nello stesso giorno impedisce alle stesse autorità ed agli uomini politici la dovuta partecipazione a tutte quelle che si svolgono contemporaneamente, imponendo una forzata scelta o una inopportuna riduzione del tempo di presenza: si vanifica così lo stesso scopo principale posto a base dell'ormai inaccettabile consuetudine.

Inoltre si reputa particolarmente negativa la conseguenza inevitabile che ne deriva, rappresentata dalla necessaria mobilitazione di un ingente numero di dipendenti pubblici, di diversa funzione e grado, la cui presenza si impone a vario titolo secondo la natura delle manifestazioni.

Infine, si considera ben giustificata l'aspirazione di tutti di dedicare il giorno festivo a quel riposo effettivo ed a quella dovuta cura della famiglia che risulta sempre più difficile per l'avvenuta trasformazione del giorno festivo nel giorno di maggiori e, anche se diversi, più faticosi impegni.

Certamente il fenomeno che si denuncia scaturisce da un complesso di situazioni difficilmente riconducibili a disciplina legislativa: ma proprio l'enormità e talora l'assurdità della conseguenza finale di tali situazioni suggerisce un coraggioso intervento che d'autorità corregga l'abitudine invalsa e orienti la

sensibilità individuale e collettiva verso un nuovo modo di intendere e di esercitare la partecipazione alle varie forme di vita associata, ad opportuna imitazione del costume ampiamente invalso in numerosi, tra i più civili, Paesi stranieri.

Del resto un simile intervento ben risponde ad accertate esigenze della vita moderna che accanto ad un crescente ritmo di lavoro quotidiano postula un maggior tempo libero per un efficace riposo ed una effettiva possibilità di ritrovarsi con propri doveri familiari e personali.

La cosiddetta settimana corta inoltre, attuata già da molte aziende e tendente a generalizzarsi, mentre da un lato dimostra la

necessità e la opportunità della sospensione settimanale del lavoro più ampia delle ventiquattro ore previste dalle norme vigenti, dall'altro offre la possibilità di trasferire in giorno di sabato molte delle manifestazioni oggi riservate alla domenica.

Onorevoli Colleghi, nella trascorsa legislatura questa proposta (atto, n. 3937) pur avendo riscosso unanimi consensi da voi stessi singolarmente e dalla pubblica opinione, con incoraggianti echi della stampa, non pervenne, per mancanza di tempo, alla auspicata approvazione. Confido pertanto che la quinta legislatura della Repubblica voglia accordare un *iter* sollecito alla stessa proposta fondata su esigenze generali sempre più riconosciute.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il riposo settimanale domenicale deve essere assicurato nella misura più ampia possibile, salvo il caso di inderogabili pubbliche necessità.

ART. 2.

Sono, a tal fine, vietate nei giorni di domenica tutte le manifestazioni e cerimonie pubbliche, anche se organizzate in luoghi chiusi, escluse quelle di carattere religioso, sportivo o ricreativo.